

IL PROCESSO

# Arrestato per stalking perde il posto di lavoro Ma le accuse erano false

La donna ha ritrattato e il giudice ha deciso per l'assoluzione  
L'uomo, cuoco in un ospedale cittadino, ora chiede il reintegro

**Marco Fagandini**

Le minacce di cui la compagna lo aveva accusato e che lo avevano portato in carcere gelano il sangue: «Ti butto dalla finestra, ti sciolgo nell'acido, se mi metti in galera faccio una telefonata e ti faccio sparire». Poi la pistola e un coltello puntata contro. Le botte nella loro abitazione di Albaro e le ferite provocate con i pallini di un'arma ad aria compressa.

L'uomo aveva affrontato due mesi di detenzione cautelare in cella e per questo era stato licenziato. Faceva il cuoco in un ospedale cittadino. Poi era arrivato il processo e, nelle scorse settimane, il tribunale lo ha assolto da ogni accusa. Perché già il giudice per l'udienza preliminare aveva evidenziato la contraddittorietà della donna, trasmettendo alla Procura gli atti per valutare nei suoi confronti l'accusa di falsa testimonianza. Mentre in aula sempre lei ha ritrattato tutto, negando ciò che aveva raccontato alla polizia giudiziaria. Ritirando anche la denuncia che aveva rappresentato l'inizio dell'indagine.

Ora l'uomo, un cittadino albanese di 38 anni, ha depositato un'istanza di riparazione per ingiusta detenzione assieme al suo difensore, l'avvocato Michele Ispodamia. Procedimento che può portare a un risarcimento di natura economica. E nelle prossime ore

l'uomo chiederà anche il reintegro nel posto di lavoro. Così come ha avanzato la domanda per ottenere nuovamente il permesso di soggiorno, visto che in seguito all'arresto gli era stato revocato.

## LE ACCUSE

Il trentottenne è stato iscritto nel registro degli indagati con accuse pesantissime: stalking, lesioni personali, furto e minacce aggravate. Ed è proprio per il primo reato, procedibile d'ufficio e quindi rimasto in piedi anche dopo il ritiro della querela della compagna, che è stato rinviato a giudizio nel giugno del 2023. Come detto gli erano stati contestati diversi episodi violenti. Dalle minacce di morte a un caso in cui avrebbe preso la donna per la gola. Arrivando addirittura a infilarle la canna della pistola in bocca. E portandole via il telefono, per impedirle di chiedere aiuto. Un racconto, quello della vittima, ritenuto chocante per gli investigatori. Dopo il quale l'inchiesta aveva subito una forte accelerazione.

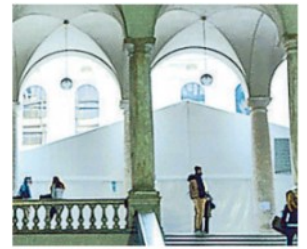
## CAMBIA IL RACCONTO DELLE VIOLENZE

Come anticipato, durante l'udienza preliminare però la versione della donna era cambiata. E nelle sue parole il giudice aveva individuato alcuni elementi dissonanti. Contraddizioni che lo avevano spinto a

chiedere un approfondimento investigativo proprio sulle parole della donna, ipotizzando potesse essere accusata di falsa testimonianza.

Davanti al giudice del processo, Lorenzo Magnani, la donna ha spiegato di aver avuto diversi contrasti con il trentottenne, dovuti a problemi personali o di gelosia. Con momenti di tensione reciproca, a detta della donna riconducibili a «meri conflitti di coppia», come si legge nella sentenza. Ha ricordato «spinte e insulti» da parte di lui, ma senza che questi comportamenti sfociassero in situazioni di violenza maggiore. Rispetto alle minacce, ha escluso quelle di morte. Così come di essere stata ferita a una gamba con i pallini esplosi da una pistola ad aria compressa. «Voleva sparare a dei cinghiali, non vedeva bene e aveva colpito me», ha detto. Ribadendo di aver ingigantito la portata di diversi episodi. Alla fine il giudice ha creduto alla nuova versione della donna e ha assolto il trentottenne. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Crescono i casi di stalking

